

*Sulle vie della Sapienza. Dialoghi oggi*: questo il titolo del quarto convegno nazionale consecutivo entro il progetto *Mistica, Musica e Medicina*, tenutosi sabato 26 e domenica 27 settembre 2015 a Vittorio Veneto, Casa di Spiritualità e Cultura San Martino di Tours. La due giornate ha visto riconfermata la feconda sinergia istituzionale inaugurata nel 2012 fra Diocesi di Vittorio Veneto, Città di Vittorio Veneto, Provincia di Treviso e Centro Studi Claviere, per l'ideazione di Elena Modena.

Davvero alto il livello degli interventi, per la vastità e la profondità della riflessione che il tema richiedeva, e altrettanto intensa la partecipazione. Il saluto di Sua Eccellenza Monsignor Corrado Pizziolo portava l'attenzione sulla molteplice relazione che la Sapienza implica: «relazione con se stessi (*Conosci te stesso!*); relazione con gli altri (*Cerco l'uomo*); relazione fraterna con tutte le creature (*Laudato si', mi' Signore*). Ma, prima di tutto, relazione con Dio, Colui che viene riconosciuto, con rispetto e riconoscenza, come l'origine della vita e la fonte ultima del bene che il nostro cuore cerca: *Initium sapientiae timor Domini*». A sua volta, il Sindaco Roberto Tonon esprimeva la soddisfazione che la Città possa veder realizzate iniziative di tale spessore, grazie al concorso di forze per le quali la qualità resta un valore sociale fondante.

Come sottolineato nella relazione d'apertura del convegno da Suor Grazia Papola, eccelsa biblista, nelle Scritture la sapienza, mai disgiunta dagli aspetti del quotidiano, appare «fragile, provvisoria, riformabile, sempre frammentaria e parziale; si presenta come un sapere aperto, mai raggiunto definitivamente, e dunque essa è “ricerca”, “spinta a conoscere e sapere”, del bisogno insaziabile dell'uomo di incontrarsi con il mistero assoluto che è Dio». Le faceva eco Maria Roberta Cappellini, Presidente del Centro Interculturale Raimon Panikkar di Arezzo. Nel trattare della complessa figura di questo filosofo e teologo del nostro tempo, è emerso infatti come la visione di Panikkar (Barcellona 1918–Tavertet 2010) si riferisse «a un modo di vita, ad una sapienzialità mai avulsa dalla sua applicazione pratica, che è anche etica ed estetica». Proprio l'arte è fra gli ambiti in cui la sapienza, intesa come aperta ricerca e mutuo scambio fra linguaggi creativi, si presta a essere coltivata; in particolare, nel repertorio musicale antico, frutto di un'epoca in cui il canto e la parola erano l'uno al servizio dell'altra, godendo di una relazione simbiotica che includeva, infine, vasti campi di conoscenza come riflesso di più facoltà umane. D'arte s'è trattato negli interventi di Elena Modena, che ha introdotto all'ascolto del concerto realizzato da InUnum ensemble alla Pieve di Sant'Andrea di Bigonzo, *Le lay de la fonteinne*, su testo e musica di Guillaume de Machaut (1300 ca.–1377), e di Marilena Caciorgna, che ha analizzato la tarsia marmorea del Pinturicchio nel pavimento del Duomo di Siena, la cosiddetta *Allegoria del colle della Sapienza*. Come evidenziato dalla studiosa senese, secondo la quale il sapere degli umanisti sostanzialmente sostanzia l'arte figurativa nel Rinascimento nei suoi intrinseci rimandi di contenuto e nella valenza simbolica, questa raffigurazione «costituisce una compiuta metafora della vita. L'itinerario è segnato da diverse allegorie dei vizi e delle umane virtù. Giunto alla faticosa meta della Felicità, l'uomo che ha intrapreso questa via “domina e non è dominato”. Superata la dura prova, si può addivenire alla *quies* come una promessa di serenità». A seguire, l'intervento di Simone Morandini poneva un interrogativo ormai urgente: «come le diverse cristiane possono contribuire oggi assieme ad una sapienza della terra intesa come casa comune donata alla famiglia umana, di cui essa è responsabile?» conducendo una riflessione particolarmente toccante a partire dall'Enciclica di Papa Francesco sull'ecologia.

Il respiro del convegno, la cui traccia tematica spaziava fra numerosi e vasti ambiti disciplinari, trovava ulteriore ampiezza nell'intervento che Luca Baraldi, storico delle religioni e conservatore, ha dedicato alla *qabbalah* ebraica, intesa come «parte del processo di manifestazione — o di interpretazione — del rapporto tra uomo e armonia cosmica, tra microcosmo e macrocosmo, fra trascendenza e immanenza». La relazione, incentrata sui temi della trasformazione, della ricreazione, della guarigione entro l'immaginario concettuale cabalistico alla luce delle moderne teorie di psicofisiologia e di medicina spirituale, faceva il paio con i temi affrontati da Rosi Angela Coerezza, medico chirurgo milanese fra i principali esponenti in Italia della medicina comparata: ovvero, l'uso nella pratica clinica di metodiche quali l'omeopatia, la fitoterapia, l'omotossicologia,

l'ayurvedica, la floriterapia a integrazione della medicina convenzionale, perché il rapporto fra medico e paziente benefici di un clima operativo profondamente umanitario: «la medicina fallirebbe se dall'orizzonte del medico sparissero compassione, cura e capacità di amare».

Chiudeva il convegno Don Rinaldo Ottone con una riflessione filosofica incentrata sul simbolo del labirinto. L'uomo è destinato a entrarvi, spesso con estrema facilità e inconsapevolmente; l'impegno per uscirne, sciogliendo gli enigmi di fronte ai quali la vita puntualmente ci pone, è ripagato da «una visione che supera di gran lunga ciò che era originariamente bramato». Come a dire, infine, che la sapienza sarebbe la meta di ognuno di noi: infatti, «chi disprezza la sapienza... è infelice» (Sap 3,11). Un'esortazione che merita davvero di essere accolta.

*Elena Modena*